

## CARATTERISTICHE DELLA BIOGRAFIA PLUTARCHEA

### BIOGRAFIA E MORALE; E STORIOGRAFIA; E ARTE VISIVA

Plut. *Aem. Paul.* 1<sup>1</sup>

Quando io mi misi a scrivere queste vite, lo feci per utilità degli altri; ma ormai mi avviene di continuarle e di insistere in questo lavoro anche per utilità mia, poiché, guardando nello specchio della Storia, cerco di adornare e uniformare in qualche modo la mia vita alle virtù dei suoi grandi personaggi. Il mio lavoro mi appare proprio come un conversare, un vivere quotidianamente in intimità con costoro, quando, per narrarne le vicende, io li ricevo quasi e li accolgo a turno come ospiti uno per uno, esaminandone “la grandezza e le qualità” [Hom. *Il.* XXIV 630], e scegliendo fra le loro azioni quelle che furono le più importanti e le più degne di essere conosciute.

Ehu, Ehu, qual maggior gioia aver potresti [Soph. Fr. 579,1 Nauck]

e più efficace per migliorare i tuoi costumi?

Id. *Alex.* 1<sup>2</sup>

In questo libro descriverò la vita di re Alessandro e di Cesare, che abbatté Pompeo [...]. Io non scrivo un'opera di storia, ma delle vite; ora, noi ritroviamo una manifestazione delle virtù e dei vizi degli uomini non soltanto nelle loro azioni più appariscenti: spesso un breve fatto, una frase, uno scherzo, rivelano il carattere di un individuo più di quanto non facciano battaglie ove caddero diecimila morti, i più grandi schieramenti di eserciti e assedi. Insomma, come i pittori colgono la somiglianza di un soggetto nel volto e nell'espressione degli occhi, poiché lì si manifesta il suo carattere, e si preoccupano meno delle altre parti del corpo, così anche a me deve essere concesso di addentrarmi maggiormente in quei fatti o in quegli aspetti di ognuno, ove si rivela il suo animo, e attraverso di essi rappresentarne la vita, lasciando ad altri di raccontarne le grandi lotte.

Id. *Per.* 1-2<sup>3</sup>

Come all'occhio riesce gradevole un colore quando la sua vivacità e soavità insieme eccitano e soddisfano lo sguardo, così la mente deve essere indirizzata verso contemplazioni che, oltre ad allietarla, la traggano al bene che le è proprio. E quali saranno queste contemplazioni, se non le azioni ispirate dalla virtù, le quali fanno nascere in chi le considera zelo e bramosia ardente d'imitarle? Per altri soggetti, all'ammirazione del fatto non s'accompagna immediatamente un impulso a fare: spesso anzi, mentre godiamo del prodotto, disprezziamo l'artigiano [...]. Nessun giovane bennato, dopo aver visto lo Zeus di Pisa [cioè ad Olimpia, nel territorio di Pisa] o l'Era d'Argo, bramò essere Fidia o Policleteo, né Anacreonte o Fileta o Archiloco, malgrado il piacere che suscitano le loro poesie. Se un prodotto ci diletta perché grazioso, non è necessariamente degno d'invidia il produttore; quindi chi osserva prodotti come quelli che ho citato, non ne trae vantaggio, giacché da essi non nasce alcuna volontà d'imitarli né un'elevazione spirituale, che susciti un ardente impulso ad adeguarvisi, come fanno invece gli atti virtuosi. Questi pongono subito l'uomo in tale disposizione di spirito, che ammirare le azioni e desiderare di imitarne gli attori è tutt'uno.

---

<sup>1</sup> Plutarco, *Vite parallele*, IV, trad. C. Carena, Mondadori, Milano 1966, p. 11.

<sup>2</sup> Ivi, p. 206.

<sup>3</sup> Ivi, II, 1965, pp. 193-195.